



La lezione del ragazzo con la merenda

→ **TRACCIA DI PREGHIERA** ←

XVII Domenica del Tempo Ordinario

Dal Vangelo secondo Giovanni (6,1-15)

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano.

E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.



Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

Preghiera preliminare

Chiedere a Dio nostro Signore la grazia che per la durata della preghiera tutte le mie intenzioni, il mio agire e la mia dimensione interiore siano dedicate solo all'incontro con Lui.

Primo passaggio introduttivo

Consiste nel comporre il tema della preghiera. Qui sarà **una merenda**.

Secondo passaggio introduttivo

Consiste nel domandare al Signore quello che voglio e desidero. Qui, in particolare, gli chiedo di riflettere sul significato che può assumere **una singola merenda** rispetto ad una folla affamata.

Primo punto

In uno scenario complesso, fatto di spostamenti, di traversate di mare e di folla che cerca di seguirlo, Gesù continua a **desiderare raccoglimento** e fa di tutto per provare ad appartarsi.

Le sue scelte lo fanno capire chiaramente: senza esitazione, evita luoghi affollati, **sale su di un monte** e lì si sistema, per starsene con i suoi discepoli. La sistemazione fisica, le conversazioni, il silenzio, la sobrietà, il non richiamare l'attenzione, il non prendere iniziative, i gesti, quello sguardo intenso di Gesù, spesso **verso l'alto**, dicono tutto questo.

A quale finalità rispondono queste scelte? Perché è così determinato nel **cercare e preservare questa intimità** tra lui e i discepoli? Non rischiano di isolarsi e di dare l'idea di un appartarsi incomprensibile? E come si fa a restare distaccati, rispetto a quella folla che li sta cercando?

Cerchi anche tu questa intimità? I tuoi ritiri, le tue attenzioni spirituali al tuo cammino, a **quali esigenze** intendono rispondere?

Secondo punto

Colpo di scena...: tutto quel rituale, invece di isolare e di arroccare quel gruppo di amici, lo rende ancora più consapevole di quello che sta accadendo, lo rende ancora **più presente alla realtà**.

In particolare, Gesù, da quella posizione sul monte, già così alta, con quel gesto dello **sguardo verso l'alto**, si accorge, di nuovo e meglio, della folla che sta in basso.

Com'è possibile? **Cosa rappresenta quel gesto?** Che cosa e chi sta guardando che gli permette di includere quella folla allo sbando e di scrutare i suoi bisogni profondi? Che cos'è veramente quel ritiro su quella montagna?

Terzo punto

Gesù coinvolge i discepoli, per provare a **rispondere alle esigenze profonde** di quella folla.

I discepoli provano a **trovare una soluzione**, così come sono abituati a fare, attingendo ai mezzi umani: il potere, la forza, il denaro. Come fanno ad accorgersi che questo repertorio classico non è utilizzabile? Che cosa rende impossibile ai loro occhi questa soluzione?

Come alternativa trovano, con sgomento, solo **la merenda di un ragazzo**: consiste in cinque pani d'orzo e due pesci. Come si stanno sentendo?

Per Gesù, **quella merenda fa verità**: descrive bene il poco che ogni essere umano ha e il poco che è. Quella sproporzione, rispetto ai bisogni della folla e della vita, è evidente: dice una verità dell'essere umano, una verità antropologica.

Gesù propone di viverla affidandola a Dio, consegnandola al Padre. E la affida **ringraziando per il poco** che abbiamo e per il poco che siamo.

Questo gesto è liberatorio: orienta nella gratitudine, riconcilia, dà profondità, **allarga gli orizzonti**, dona lucidità, favorisce l'abbondanza e l'avanzo, fa **sperimentare benedizione**.

Ecco il vero cibo, il pane, la nuova manna, il nutrimento, l'Eucaristia, **il miracolo che sfama** in maniera profonda quella folla: ringraziare di ciò che hai e sei e ascoltare Gesù ringraziare il Padre di te. Tutto questo nutrimento diventa cura delle relazioni, comunione, condivisione, solidarietà, sazietà, **provviste per il cammino.**

I cinque pani e i due pesci sono una metafora di che cosa nel tuo cammino? **Come li attualizzeresti, oggi, nella tua vita?** Conosci il dinamismo da loro descritto? Quando di recente l'hai sperimentato? Lo stai custodendo? La tua attenzione va su tutte quelle persone che vengono sfamate o sui cinque pani d'orzo e i due pesci?

Colloquio

Conversare amichevolmente con il Signore. In particolare, Lo ringrazio perché, con Lui, **la cura del mondo interiore** può portare ad interagire più profondamente con la realtà.

Concludo con un'Ave Maria.

La mia preghiera...
